

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15, 6)



M. Rappin - Mosè durante il passaggio del Mar Rosso, Cappella Reclinatoris Mater, Palazzo Apostolico - Città del Vaticano

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio 2018

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15, 6)

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio

Testi utili per tutto l'anno 2018

Paoline EDITORIALE LIBRI – CENTRO PRO UNIONE

ROMA 2018

In copertina:

M. Rupnik - *Mosè durante il passaggio del Mar Rosso, Cappella Redemptoris Mater, Palazzo Apostolico - Città del Vaticano*

PRESENTAZIONE

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15, 6)

Siamo di fronte a un versetto del grande canto di lode a Dio innalzato da Mosè dopo il passaggio del mare e l'uscita dall'Egitto. Il canto celebra la vittoria di Dio sul potere del male e della schiavitù, rappresentato in tutta la sua forza dall'esercito del faraone che viene travolto dalle acque del mare.

Siamo giunti perciò all'atto finale dell'azione liberatrice di Dio: l'uscita dall'Egitto. La grande lotta intrapresa da Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù ha il suo culmine in questa azione di forza. Si tratta di una vera e propria azione di forza di Dio, che travolge il potente esercito del faraone. Per due volte nel nostro versetto troviamo il riferimento alla mano di Dio – o meglio alla “destra” di Dio, perché è nella mano destra che si nasconde l'immagine della sua forza –: “Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico” (Es 15, 6). A noi, abituati forse a concepire la salvezza in termini edulcorati, per cui l'amore cristiano è un amalgama di sorrisi e di buone azioni, risulterà piuttosto difficile adattarsi al modo in cui viene descritta la salvezza nel racconto che precede il canto di vittoria del capitolo 15.

Lotta per il bene e la salvezza

La salvezza è innanzitutto lotta contro il potere del male e della morte, che agisce in questo mondo continuamente. L'apostolo Paolo, tenace annunciatore del vangelo, non nasconde questo carattere agonico della fede cristiana, anzi lo esprime più volte nelle sue lettere, esortando ad indossare “l'armatura di Dio” per contrastare il potere del male: “Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi dà, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo

lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorità e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso. Prendete allora le armi che Dio vi dà” (*Ef6*, 10-13).

Lo stesso Gesù, annunciando il vangelo del regno e guarendo i malati, scatena l’opposizione del maligno, che vede in lui una minaccia per il suo potere. “Che vuoi da noi, Gesù di Nàzaret? Sei forse venuto a rovinarci? Io so chi sei: tu sei mandato da Dio”, grida lo spirito immondo proprio all’inizio del vangelo di Marco (*Mc* 1, 24). Non per nulla l’attività di Gesù si riassume così alla fine della giornata di Cafarnaò: “Viaggiò così per tutta la Galilea predicando nelle sinagoghe e scacciando i demòni” (*Mc* 1, 39).

Che la salvezza si presenti come una lotta è abbastanza evidente dal linguaggio usato come struttura di fondo dell’inno di vittoria, il linguaggio della guerra. La guerra del Signore a favore del suo popolo si presenta come uno schema letterario e teologico dell’intervento salvifico di Dio. In essa viene messo in risalto il fatto che è Dio a salvare e a liberare l’uomo attraverso la sua forza e la sua azione gratuita. Nel nostro inno si dice: “Il Signore è un guerriero: ‘Signore’ è il suo nome!” (*Es* 15, 3). Il suo agire è più potente della forza dell’esercito del faraone, che tenta di schiacciare la debolezza indifesa di Israele. Non si tratta di un’esaltazione della guerra, quanto piuttosto dell’affermazione del potere di Dio su quello del male e della schiavitù. La salvezza è lotta contro il potere del male e della morte, non è pacifica contemplazione. Il potere del male, per quanto forte possa essere, non può resistere all’intervento del Dio della vita. Per questo il Signore è chiamato in 15, 3 “guerriero”. E la “mano” (o meglio “la destra”) potente esprime la forza di un Dio che non si rassegna al male e all’ingiustizia, ma opera per liberare e salvare. È lui che salva il suo popolo schiavo. È lui che salva il povero dalle mani dei malvagi, che lo schiacciano ingiustamente. Dio non è mai indifferente davanti al male nelle sue diverse manifestazioni. Egli si alza sempre in difesa del povero, come molti testi della Bibbia dichiarano. Così canta il Salmo 146 del Dio creatore: “[...] difende la causa dei perseguitati. Il Signore libera i prigionieri, dà il pane agli affamati; il Signore apre gli occhi ai ciechi, rialza chi è caduto e ama gli onesti. Il Signore protegge lo straniero, difende l’orfano e la vedova e sbarra il cammino agli oppressori. Questo è il tuo

Dio, o Sion. Egli è re in ogni tempo; il suo potere rimane per sempre”. Il Signore è re perché realizza la giustizia e la pace. L’affermazione della sua regalità è anche la conclusione del nostro inno: “Il Signore è re in eterno e per sempre!” (*Es 15, 18*).

Una nuova creazione

Quanto avviene con il passaggio del mare è perciò molto più di un semplice attraversamento, che conduce Israele alla libertà dalla schiavitù egiziana. Nel passaggio del mare si compie ciò che la Pasqua celebra e canta: il passaggio dalla morte alla vita. Israele era minacciato da un potere di morte (cfr *Es 2*), che ha assunto la sua espressione simbolica più evidente proprio in *Es 14* nella descrizione dell’esercito del faraone e nell’approssimarsi del mare. Il passaggio avviene durante la notte. Sono le tenebre cosmiche, vinte dalla presenza di Dio nella colonna di fuoco e di nube, che fa camminare Israele verso la luce del mattino. Ci sono dei riferimenti al racconto della creazione: il vento (*Es 14, 21*), la terra asciutta che appare in mezzo alle acque (*Es 14, 22.29*). L’acqua è quella delle origini. Israele passando in mezzo alle acque del mare passa a una nuova vita. Il passaggio del mare è una nuova creazione, è la nascita di Israele come popolo. Il canto di vittoria è il riconoscimento di quanto è avvenuto.

Un appello dalla Riforma

Nel 2017 abbiamo ricordato i cinquecento anni della Riforma di Lutero. Anche in questa occasione, pur nel dolore della divisione creata nella cristianità dell’occidente, dobbiamo sottolineare l’aspetto positivo della Riforma, che ha costituito un appello continuo ad unirci nel canto di lode a Dio per la salvezza che Egli viene a donarci nel Signore Gesù, re dell’universo. Siamo in un mondo difficile, dove la violenza delle guerre, del terrorismo, della criminalità, la violenza e l’ingiustizia nei confronti dei poveri segnano la vita di tanti. Non si può rimanere indifferenti, come se l’abisso del male non toccasse le nostre comunità. Soprattutto nelle nostre chiese dell’Europa occorre risvegliare la coscienza

della forza del male e mettersi in ascolto del grido dei poveri e anche del grido di dolore della nostra madre terra, violentata e inquinata dagli interessi di pochi. Ricordiamo sempre il richiamo dell'*Esodo*, che parte dalla coscienza della liberazione avvenuta: "Non sfruttate né opprimete lo straniero, perché voi stessi siete stati stranieri in Egitto. Non maltrattate la vedova o l'orfano. Se infatti li maltrattate, quando invocheranno il mio aiuto, ascolterò il loro grido" (*Es 22, 20-23*).

Facciamoci carico del "grido" dei poveri e percorriamo le strade del nostro mondo indossando "l'armatura di Dio", come direbbe Paolo. "Preparatevi dunque! Vostra cintura sia la verità, vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunciare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioè la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioè la parola di Dio" (*Ef 6, 14-17*). Sono indicate le uniche armi che possiamo indossare in un mondo che fa dei sentimenti, dei pensieri, delle parole e della "rete" un luogo dove creare divisioni e inimicizie, dove si creano comunità virtuali con poco impegno per costruire quelle reali.

Ci chiediamo: qual è il messaggio che viene dalla "Riforma" per intraprendere un nuovo cammino di unità delle nostre comunità davanti alla forza del male e al bisogno di salvezza delle donne e degli uomini del nostro tempo? Nello spaesamento e nelle paure il Signore si rivolge a noi come Mosè si rivolse a Israele inseguito da un forte esercito che rischiava di annientarlo: "Non temete! Abbiate coraggio e vedrete quello che oggi il Signore farà per salvarvi. [...] Il Signore stesso combatterà al vostro posto. Voi dovrete stare tranquilli!" (*Es 14, 13-14*). Parole simili rivolse anche il profeta Isaia al re Acas impaurito per la minaccia del nemico: "St' attento. Non ti agitare! Non aver paura e non lasciarti intimorire" (*Is 7, 4*). Il Signore ci chiede di essere di nuovo profeti in questo mondo, indossando l'armatura del vangelo della pace e della giustizia per rispondere al male con il bene, all'odio e all'inimicizia con l'amore. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador ucciso sull'altare per il suo amore per il vangelo e i poveri, diceva che "l'unica violenza permessa al cristiano è quella contro se stesso" ("L'unica violenza che ammette il vangelo è quella che si fa a se stessi [...]).

La violenza su se stessi è più efficace della violenza sugli altri. È molto facile uccidere, soprattutto quando si hanno armi, però quanto è difficile lasciarsi uccidere per amore”). È la continua testimonianza dei martiri il cui sangue è perciò seme di unità. Seguiamo i punti positivi della “riforma” cominciando da noi stessi perché il vangelo giunga a tutte le creature e cambi il corso della storia. Preghiamo Dio di non avere mai altre simili divisioni e avere il suo amore e la sua pace tra tutti i cristiani.

Chiesa Cattolica



✠ Ambrogio Spreafico
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo
e il Dialogo Interreligioso della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia



Pastore Luca Maria Negro
Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta
ed Esarcato per l'Europa Meridionale



✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta
ed Esarca per l'Europa Meridionale
(Patriarcato Ecumenico)

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15, 6)

La Regione dei Caraibi

La regione caraibica è oggi una realtà complessa, il cui nome deriva da uno dei gruppi di indigeni che la popolano: i *Kalinago*, anticamente chiamati *Caribs*. La sua vastità geografica, che comprende sia territori sulla terraferma che isole, dà vita ad un mosaico ricco di diverse tradizioni etniche, linguistiche e religiose; è una realtà anche politicamente complessa, che presenta una varietà di sistemi governativi e costituzionali che vanno dalla dipendenza coloniale (inglese, olandese, francese e americana) alle repubbliche nazionali.

I Caraibi attuali sono profondamente segnati dal progetto disumanizzante di sfruttamento coloniale. Nel perseguire in modo aggressivo introiti mercantili i colonizzatori perpetrarono un sistema brutale di tratta di esseri umani e di lavori forzati. Fin dall'inizio queste prassi schiavizzarono, decimarono e in alcuni casi sterminarono le popolazioni indigene della regione. Seguì la schiavizzazione degli Africani e forme di lavoro servili di persone dall'India e dalla Cina.

In ogni fase di questo processo, i colonizzatori tentarono programmaticamente di privare i popoli soggiogati dei loro diritti inalienabili: la loro identità, la dignità umana, la libertà e la loro autodeterminazione. Il fenomeno della schiavitù degli Africani non si limitava al semplice trasporto di lavoratori da un luogo ad un altro, ma si profilava quale affronto contro la dignità umana donata da Dio, mercificava la persona umana rendendo un essere umano proprietà di terzi. Con la pretesa degli schiavi quali proprietà, si diffusero altre pratiche che condussero alla disumanizzazione degli Africani, tra cui la negazione del diritto alla pratica culturale e religiosa e alla vita matrimoniale e familiare.

Deplorabilmente, durante i cinque secoli di colonialismo e di schiavitù, l'attività missionaria dei cristiani nella regione, tranne

qualche esempio degno di nota, era strettamente collusa con questi sistemi disumanizzanti e molte volte forniva loro giustificazioni razionali e li rafforzava. Eppure, laddove coloro che portarono la Bibbia in questa regione utilizzarono le Scritture per giustificare l'assoggettamento di un popolo in catene, nelle mani degli schiavi essa divenne, invece, un'ispirazione e una garanzia che Dio era dalla loro parte e che li avrebbe condotti alla libertà.

Il tema per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018

Oggi i cristiani dei Caraibi, appartenenti a diverse tradizioni, vedono la mano di Dio nella fine della schiavitù. L'esperienza dell'opera salvifica di Dio che porta la libertà è seme di unità. Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam (*Esodo 15, 1-21*) quale tema per la Settimana di preghiera 2018 è sembrata molto appropriata. È un canto di trionfo sull'oppressione. Questo tema è stato trasposto in un inno intitolato *The Right Hand of God (La mano di Dio)*, scritto durante un *workshop* della Conferenza delle chiese dei Caraibi nell'agosto del 1981, che è divenuto un "inno" del Movimento ecumenico nella regione e che è stato tradotto in diverse lingue.

Come gli Israeliti, anche le popolazioni caraibiche hanno il loro canto di vittoria e di liberazione da cantare ed è un canto che li unisce. Non di meno, alcune sfide contemporanee ancora costituiscono una minaccia di nuova schiavitù e una minaccia contro la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Sebbene la dignità umana sia inalienabile, tuttavia essa viene spesso oscurata sia dal peccato personale che da strutture sociali di peccato. Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia, e il dolore, la tristezza, l'angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana.

Molti dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi. Questa ferita a livello collettivo si manifesta in problemi sociali legati sia a

bassa autostima, sia all'esistenza di bande e di violenza domestica, e danneggia le relazioni familiari. Sebbene siano un retaggio del passato, queste realtà sono anche esacerbate dalla situazione contemporanea che molti chiamerebbero neo-colonialismo. Nelle attuali circostanze, infatti, sembra quasi impossibile per molte nazioni di questa regione uscire fuori dalla condizione di povertà e di debito. Inoltre, in molti luoghi, è rimasto un contesto legislativo che continua ad essere discriminatorio.

La mano di Dio che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, continua a infondere speranza ai cristiani dei Caraibi. Essi non sono vittime delle circostanze. Nel testimoniare questa comune speranza le chiese lavorano insieme nel servizio a tutte le popolazioni della regione, ma particolarmente ai più vulnerabili e negletti; come nelle parole dell'inno: "La mano di Dio semina la terra; essa pianta semi di libertà, speranza e amore".

Riflessione biblico-pastorale sul testo (*Es 15, 1-21*)

Il *Libro dell'Esodo* ci conduce attraverso tre periodi: la vita degli Israeliti in Egitto (1, 1 – 15, 21); il viaggio di Israele attraverso il deserto (15, 22 – 18, 27); e l'esperienza del Sinai (19 – 40). Il passaggio biblico scelto, il "Cantico del mare" intonato da Mosè e Miriam, narra gli eventi che hanno portato alla redenzione del popolo di Dio dalla schiavitù e conclude il primo periodo.

"È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare" (*Es 15, 2*)

I versetti 1-3 del capitolo 15 sottolineano la lode a Dio: "Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare (*Es 15, 2*).

Nel cantico, intonato da Mosè e Miriam, gli Israeliti esaltano le meraviglie di Dio che li ha liberati. Essi si rendono conto che il piano di Dio di liberare i popoli non può venire sventato né osteggiato; nessuna potenza, neppure il faraone con i suoi carri, l'esercito e il suo potere militare ben organizzato può vanificare la

volontà di Dio di liberare il suo popolo (*Es 15, 4-5*). In questo gioioso grido di vittoria i cristiani di molte diverse tradizioni riconoscono che Dio è il salvatore di tutti, e noi siamo felici che Egli abbia mantenuto le sue promesse e che continui a donarci la salvezza mediante lo Spirito Santo. Nella salvezza che ci dona noi riconosciamo che Egli è il nostro Dio e che noi tutti siamo il suo popolo.

“Potente e terribile è la tua mano, Signore” (*Es 15, 6*)

La liberazione e la salvezza del popolo di Dio avvengono per la potenza di Dio. La mano di Dio può essere compresa sia come la sicura vittoria di Dio sugli avversari, sia come la sua infallibile protezione verso il suo popolo. Nonostante la determinazione del faraone, Dio ha ascoltato il grido del suo popolo e non lascerà che perisca perché Egli è il Dio della vita. Attraverso il potere sul vento e sul mare Dio mostra la sua volontà di preservare la vita e di distruggere la violenza (*Es 15, 10*). Lo scopo di questa redenzione era di costituire gli Israeliti come popolo di lode che riconosce l'amore fedele di Dio.

La liberazione ha portato una speranza e una promessa al popolo. Una speranza poiché è sorto un nuovo giorno in cui il popolo poteva liberamente adorare il proprio Dio e crescere secondo le proprie capacità. E ha anche portato una promessa: il loro Dio li avrebbe accompagnati durante tutto il loro viaggio e nessuna forza avrebbe potuto distruggere il piano di Dio per loro.

Dio usa violenza per rispondere alla violenza?

Alcuni Padri della Chiesa hanno interpretato il brano narrato quale metafora della vita spirituale. Agostino, ad esempio, identificò il nemico che viene gettato in mare non come gli Egiziani, ma come il peccato:

“Tutti i nostri peccati del passato infatti, che ci inseguivano alle spalle, li ha sommersi e distrutti nel battesimo. Gli spiriti immondi governavano queste nostre tenebre come fossero loro giumenti, ossia loro strumenti, e le spingevano come cavalli dove essi

volevano; per questo l'Apostolo li chiama *reggitori di queste tenebre*. Ora siccome da questo siamo stati liberati col battesimo come passando per il Mar Rosso, rosso cioè per il sangue santificante del Signore crocifisso, non voltiamoci più indietro col cuore verso l'Egitto, ma attraverso le varie tentazioni del deserto, con la sua guida e protezione, camminiamo verso il regno” *.

Agostino ravvisò nella storia del passaggio del Mar Rosso un incoraggiamento per i cristiani a sperare e perseverare, e mantenere salda la speranza anche quando inseguiti dal nemico.

Per Agostino il battesimo è l'evento chiave costitutivo nello stabilire la vera identità di ogni persona quale membro del Corpo di Cristo. Egli costruisce un parallelismo tra il passaggio attraverso il Mar Rosso che libera Israele e il popolo cristiano nel battesimo. Entrambi questi eventi liberatori danno vita ad un'assemblea adorante. In quanto tale Israele può liberamente lodare la mano di Dio che ha portato salvezza nel cantico di vittoria di Miriam e Mosè. La loro redenzione costituisce gli schiavi d'Israele quali membri dell'unico popolo di Dio, uniti nel cantare il medesimo cantico di lode.

Unità

Il brano di *Esodo 15* ci permette di vedere come la strada verso l'unità debba spesso passare attraverso una comune esperienza di sofferenza. La liberazione degli Israeliti dalla schiavitù è un evento fondante nella costituzione del popolo. Per i cristiani questo processo raggiunge l'apice con l'Incarnazione e il Mistero pasquale. Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione del piano di redenzione del suo popolo. I cristiani, attraverso il battesimo, partecipano del ministero di riconciliazione di Dio, ma le divisioni ostacolano la nostra testimonianza e la nostra missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio.

* http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso_288_testo.htm

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Le chiese dei Caraibi sono state scelte per redigere il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018. Sotto la guida di Sua Eminenza Kenneth Richards, arcivescovo cattolico di Kingston e responsabile per l'ecumenismo della Conferenza episcopale delle Antille, e del Signor Gerard Granado, segretario generale della Conferenza delle chiese dei Caraibi, un gruppo ecumenico locale, composto da uomini e donne, ha elaborato il materiale per questa Settimana.

Un grazie sentito va in particolare ai responsabili della Conferenza delle chiese dei Caraibi, alla Conferenza episcopale delle Antille e a quanti hanno contribuito a stilare il presente sussidio:

1. Sua Eminenza Kenneth D. Richards – coordinatore del Comitato redazionale per conto della Conferenza episcopale delle Antille (AEC), Presidente della Commissione ecumenica della stessa, arcivescovo di Kingston (cattolico) – [Giamaica].
2. Mr. Gerard A.J. Granado, M.Th. (Edimburgo) – segretario generale della Conferenza delle chiese dei Caraibi (CCC), *convener* del Comitato redazionale (cattolico) – [Trinidad e Tobago].
3. Prof. Luis N. Rivera-Pagan – professore emerito di Ecumenismo, *Princeton Theological Seminary*, N.Y. (battista) – [Porto Rico].
4. Rev. Kirkley Sands, Ph.D. – cappellano, *Codrington Theological College*, (anglicano), *Church in the Province of the West Indies* – [Bahamas].
5. Rev. Patmore Henry – segretario, *Connexional Conference, Methodist Church in the Caribbean and the Americas (MCCA)* – [Antigua].

6. Oluwakemi Linda Banks, Ph.D. – presidente della Conferenza delle chiese dei Caraibi (CCC) e psicologa clinica (anglicana) – [Anguilla].
7. Ms. Nicole Poyer – responsabile, Gruppo ecumenico di Taizé, Trinidad e Tobago; studente di Teologia nel programma di Master (cattolica) – [Trinidad e Tobago].
8. Right Rev. Glenna Spencer – vescovo, *Methodist Church in the Caribbean and the Americas (MCCA)*; già membro del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle chiese – [Guyana].
9. Right Rev. Kingsley Lewis, Ph.D. – vescovo, *Moravian Church (East West Indies Province)*, e presidente emerito del Consiglio delle chiese dei Caraibi – [Antigua].
10. Rev. Elvis Elahie, M.Th. (Edimburgo) – moderatore emerito, *Presbyterian Church in Trinidad and Tobago (PCTT)* e preside emerito del *St. Andrew's (Presbyterian) Theological College* – [Trinidad and Tobago].
11. Rev. Marjorie Lewis, Ph.D. – presidente emerito, *United Theological College of the West Indies (UTCWI) (United Church of Jamaica & Grand Cayman)* – [Giamaica].
12. Rev. George Mulrain, Ph.D. – *connexional president* emerito, *Connexional Conference, Methodist Church in the Caribbean & the Americas (MCCA)* – [Trinidad e Tobago].

Il gruppo ecumenico locale ha presentato i testi, le preghiere e le riflessioni scelti o preparati da loro alla Commissione ecumenica internazionale coordinata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica) e dal Consiglio ecumenico delle chiese. La Commissione internazionale si è riunita presso la *Emmaus House* a Nassau, Bahamas, dal 3 al 7 settembre 2016 per revisionare il testo. Durante l'incontro la Commissione internazionale ha avuto modo di visitare il *Pompey Museum of Slavery and Emancipation* presso la *Vendue House*, che ha aiutato la Commissione ad onorare la lotta per la libertà delle popolazioni delle Bahamas e di tutti i Caraibi.

La Commissione internazionale desidera ringraziare sia l'arcivescovo Patrick Pinder e l'intera arcidiocesi di Nassau per la loro generosa ospitalità presso *l'Emmaus Centre*, sia il personale che lavora presso il Centro e che ha reso confortevole la loro permanenza. La Commissione desidera altresì esprimere gratitudine ai responsabili dei gruppi ecumenici locali per il loro sostegno: il Rev. Dr. Ranford Patterson, presidente del *Bahamas Christian Council*, e il Rt. Rev. Laish Boyd, vescovo diocesano della diocesi anglicana di *Bahamas, the Turks and Caicos Island*, che si sono uniti al gruppo per condividere la loro conoscenza ed esperienza di chiesa locale.

TESTO BIBLICO

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15,6)

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:

“Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!

Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare.

Il Signore è un guerriero: ‘Signore’ è il suo nome! I carri da guerra e l’esercito egiziano, li ha sommersi nelle acque, i soldati migliori annegarono nel mare. Le onde li ricoprono: sono andati a fondo come pietre. Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico. Sei grande, Signore, distruggi i tuoi avversari; scateni il fuoco della tua ira: li divora come paglia.

È bastato un tuo soffio: le acque si sono ammassate, le correnti si sono alzate come un argine, le onde si sono fermate in mezzo al mare. Il nemico si vantava e diceva: ‘Li inseguirò, li raggiungerò, li attaccherò, li sterminerò, ci sarà bottino per tutti; alzerò la spada, mi impadronirò di loro!’. Ma tu hai soffiato su di loro e il mare li ha ricoperti, si sono sprofondati come piombo in acque profonde.

Signore, chi è come te fra tutti gli dei? Chi è come te santo e potente? Chi può compiere imprese come le tue? Hai steso la tua mano, e la terra ha inghiottito i tuoi nemici.

Hai liberato il tuo popolo! Con la tua bontà lo accompagni, con la tua forza lo guidi alla terra che volevi ti fosse consacrata.

I popoli vicini hanno udito e tremavano di paura; lo spavento è piombato sui Filistei. I capi di Edom sono atterriti, i potenti di Moab sono presi da paura, tremano gli abitanti di Canaan. Spavento e terrore s’abbattono su di loro.

Scateni la tua forza, restano come pietre senza parola, finché sia passato il tuo popolo, Signore, quel popolo che hai creato. Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua montagna, nel luogo che tu,

Signore, hai scelto come tua casa, nel tempio che le tue mani hanno costruito. Il Signore è re in eterno e per sempre!”.

Gli Israeliti avevano camminato all’asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde.

Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: “Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!”.

(Esodo 15,1-21)

N.B.: I testi biblici riportati nel presente libretto sono tratti da:
Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

Amate lo straniero come voi stessi. Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto

Levitico 19, 33-34
Salmo 146 [145], 1-10
Ebrei 13, 1-3

Dovete amare lo straniero come voi stessi
Il Signore protegge lo straniero
Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli
Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa

Matteo 25, 31-46

Dopo essere diventata la prima "Independent Black Republic" Haiti estese ospitalità ad altri popoli schiavi alla ricerca della libertà. I tempi recenti hanno portato severe difficoltà economiche agli haitiani, molti dei quali hanno dovuto lasciare le loro case affrontando viaggi pericolosi nella speranza di una vita migliore. In molti casi hanno trovato inospitalità e barriere legali. Il Consiglio delle chiese dei Caraibi si è impegnato nella difesa contro queste nazioni che stanno restringendo o privando gli haitiani del diritto di cittadinanza.

Commento

Dietro alle istruzioni della Legge che il popolo di Dio deve essere ospitale con lo straniero che vive con loro, si trova il ricordo degli Israeliti di essere stati stranieri nella terra d'Egitto.

La memoria del proprio esilio aveva il compito di suscitare empatia e solidarietà verso gli esiliati del loro tempo e gli stranieri. Come Israele, la nostra comune esperienza cristiana dell'azione salvifica di Dio procede di pari passo con il ricordo dell'alienazione e dell'estraneamento – nel senso di estraneamento da Dio e dal suo regno. Il ricordare cristiano ha implicazioni etiche. Dio ha ricostituito la nostra dignità in Cristo, e ci ha resi cittadini del suo regno, non perché avessimo fatto qualcosa per meritarlo, ma per un suo libero dono di amore. Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto, liberamente e motivati dall'amore. L'amore cristiano significa amare come il Padre, quindi riconoscere e dare dignità, e aiutare a portare guarigione nella famiglia umana ferita.

Preghiera

O Dio eterno,
Tu non appartieni ad alcuna cultura né ad alcuna terra,
ma sei Signore di tutte,
Tu ci chiami ad accogliere tra noi lo straniero.
Aiutaci con il tuo Spirito
a vivere come fratelli e sorelle,
accogliendo tutti nel tuo nome,
e vivendo nella giustizia del tuo regno.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God (La mano di Dio)*

La mano di Dio
semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore.
In ogni terra e in ogni popolo
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.

SECONDO GIORNO Non più uno schiavo, ma un caro fratello

Genesi 1, 26-28	Facciamo l'uomo: [...] sia la nostra immagine
Salmo 10 [9], 1-10	Perché, Signore, te ne resti lontano?
Filemone 1-23	Ora non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello
Luca 10, 25-37	La parabola del buon samaritano

Il traffico di esseri umani è una delle moderne forme di schiavitù in cui le vittime sono forzate o indotte con l'inganno nello sfruttamento sessuale, nel lavoro minorile e nel traffico di organi per il profitto degli sfruttatori. È un'industria globale, multimilionaria e costituisce un dramma crescente anche nella regione caraibica. Le Chiese riformate dei Caraibi si sono unite al Council for World Mission e al Caribbean and North American Council for Mission, allo scopo di educare le comunità cristiane a porre fine alla piaga del traffico di esseri umani.

Commento

Una delle prime verità che impariamo su Dio dalla Bibbia ebraica e cristiana è che Egli ha creato l'umanità a sua immagine. Questa profonda e splendida verità, tuttavia, nel corso della storia, è stata spesso offuscata o negata. Nell'impero romano, ad esempio, la dignità degli schiavi era negata. Il messaggio del vangelo in proposito è completamente diverso. Gesù ha sfidato le norme sociali che sminuivano la dignità umana dei Samaritani, presentando il samaritano quale "prossimo" dell'uomo che percorreva la strada verso Gerico – un prossimo da amare secondo la legge. E Paolo, con determinazione e schiettezza, in Cristo, si riferisce ad Onesimo quale "una volta schiavo" e ora "caro fratello", trasgredendo le norme della sua società e affermando l'umanità di Onesimo.

L'amore cristiano deve sempre essere un amore coraggioso che osa superare le barriere, riconoscendo negli altri una dignità uguale alla propria. Come l'apostolo Paolo, i cristiani "con la forza che viene da Cristo" devono elevare un'unica voce nel riconoscere chiaramente che le persone vittime del traffico di esseri umani sono loro prossimo e loro amati fratelli e sorelle, e pertanto devono lavorare insieme per porre fine alle moderne forme di schiavitù.

Pregiera

O Dio ricco di grazia,
renditi vicino a coloro che sono vittime del traffico di esseri umani
assicurando loro che Tu vedi la loro triste condizione
e ascolti il loro grido.

Possa la tua Chiesa essere unita nella compassione e nel coraggio di operare per il giorno in cui nessuno sarà più sfruttato e tutti potranno essere liberi di vivere una vita di dignità e di pace.

Ti preghiamo nel nome del Dio Trino che può fare immensamente di più di quanto possiamo chiedere o immaginare.

Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
sostiene la terra;
essa solleva chi cade, uno per uno.
Ciascuno è conosciuto per nome e salvato dalla vergogna
perché la mano di Dio si è alzata.

TERZO GIORNO Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo

Esodo 3, 4-10	Dio libera gli oppressi
Salmo 24 [23], 1-6	Signore noi siamo coloro che cercano il tuo volto
1 Corinzi 6, 9-20	Rendete quindi gloria a Dio col vostro stesso corpo
Matteo 18, 1-7	Guai a quelli che provocano scandali

Molte chiese nei Caraibi condividono la preoccupazione per la realtà della pornografia, soprattutto via internet. La pornografia ha conseguenze distruttive per la dignità umana, particolarmente per gli adolescenti e i giovani. Come la schiavitù, distrugge gli esseri umani nell'intimo, intrappola chi ne sviluppa dipendenza e danneggia le relazioni d'amore integrale.

Commento

Il *Libro dell'Esodo* mostra l'amore di Dio verso il popolo nelle strettezze umane. Il rivelarsi di Dio a Mosè nel roveto ardente è una potente dichiarazione della sua volontà di liberare il suo popolo. Dio ha visto la loro miseria, ha ascoltato il loro grido e viene a salvarli. Dio ascolta anche ora il grido di coloro che sono soggetti a schiavitù oggi e vuole liberarli. Mentre la sessualità è un dono di Dio per le relazioni umane e un'espressione di intimità, il suo cattivo uso attraverso la pornografia, rende schiavi e svilisce sia coloro che la producono che coloro che la consumano. Dio non è insensibile alla sofferenza degli sfruttati, e allo stesso modo i cristiani sono chiamati a farsene carico.

L'apostolo Paolo scrive che siamo chiamati a dare gloria a Dio nel nostro corpo, che significa che ogni aspetto della nostra vita, comprese le nostre relazioni, possono e devono essere un'offerta gradita a Dio. I cristiani devono lavorare insieme per una società che elevi la dignità umana e che non ponga alcun ostacolo davanti ai piccoli di Dio, ma piuttosto li renda capaci di vivere in quella libertà che Dio vuole per loro.

Preghiera

Per la tua grazia celeste o Dio,
ricostituisci la nostra mente e il nostro corpo,
crea in noi un cuore puro e una mente limpida
affinché possiamo dare lode al tuo nome.
Fa' che le chiese possano raggiungere l'unità nel proposito
di santificazione del tuo popolo,
attraverso Gesù Cristo

Che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
risana la terra;
essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti.
Con tocco potente e indicibile amore
siamo guariti dalla mano di Dio.

QUARTO GIORNO Speranza e guarigione

Isaia 9, 1-6	Diventerà sempre più potente e assicurerà una pace continua
Salmo 34 [33], 1-15	Cerchi la pace e ne segua la via!
Apocalisse 7, 13-17	Dio asciugherà ogni lacrima dei loro occhi
Giovanni 14, 25-27	Vi lascio la pace

Nella regione caraibica, la violenza è un problema cui le chiese devono rispondere. Vi è un allarmante numero di omicidi, molti dei quali provengono da abusi di violenza domestica, guerra tra bande e altre forme di criminalità. Vi è anche un crescente tasso di autolesionismo e suicidio in alcune parti della regione.

Commento

Il regno che Dio ha promesso, il regno che Gesù ha proclamato e reso manifesto nel suo ministero, è un regno di giustizia, pace e gioia nello Spirito. Che cosa significa ciò per persone intrappolate nell'oscurità della violenza? Nella visione del profeta una luce ha brillato su coloro che vivevano in una terra di profonda oscurità. Ma in quale modo i cristiani possono portare la luce di Gesù a coloro che vivono nella violenza domestica e delle bande? Quale senso di speranza possono offrire i cristiani? È una triste realtà che la divisione tra i cristiani sia una contro-testimonianza che sviscila l'annuncio della speranza.

Tuttavia, a ciò si oppone la ricerca di pace e di riconciliazione tra le diverse chiese e confessioni. Quando i cristiani si impegnano per l'unità in un mondo di conflitti, offrono all'umanità un segno di riconciliazione. I cristiani che rifiutano di entrare nella logica del privilegio e dello status, che rifiutano di svilire gli altri e le loro comunità, offrono testimonianza

della pace del regno di Dio, in cui l'Agnello conduce i santi "alle sorgenti dell'acqua che dà vita".

Questa è la pace di cui il mondo ha bisogno e che porta guarigione e conforto a quanti sono colpiti dalla violenza.

Preghiera

O Dio di ogni speranza e conforto,
la tua resurrezione ha sconfitto la violenza della croce.
Fa' che noi, quale tuo popolo,
possiamo essere un segno visibile
che la violenza del mondo non prevarrà.
Ti preghiamo nel nome del Signore risorto.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
si mostra sulla terra;
essa addita la strada,
perché erta è la via
e facilmente ci perdiamo,
ma siamo guidati dalla mano di Dio.

QUINTO GIORNO

Da un capo all'altro del paese sento le
grida della figlia del mio popolo

Deuteronomio 1, 19-35

Il Signore stesso, il vostro Dio, cammina davanti a voi e vi ha portati

Salmo 145 [144], 9-20

Il Signore sostiene chi sta per cadere

Giacomo 1, 9-11

Il ricco infatti passa via come un fiore di campo

Luca 18, 35-43

Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!

L'economia dei Caraibi è sempre stata fondata sulla produzione di materie prime per i mercati europei e quindi non ha mai potuto autosostenersi. Di conseguenza, il prestito finanziario internazionale è divenuto importante per lo sviluppo. La richiesta di questo prestito ha imposto una riduzione sulle spese dei trasporti, dell'istruzione, della salute e di altri servizi pubblici, che ha conseguenze più dure sui poveri. La Conferenza delle chiese dei Caraibi ha lanciato un'iniziativa per affrontare l'attuale crisi del debito nella regione e per venire in aiuto ai poveri attraverso reti di sostegno internazionali.

Commento

Possiamo immaginare il rumore della folla mentre Gesù entra a Gerico. Molte voci si tacitarono al grido del mendicante cieco. Egli è fonte di distrazione e di imbarazzo. Ma anche attraverso il tumulto Gesù ode la voce del cieco, così come Dio sempre ascolta il grido dei poveri nelle Scritture ebraiche. Il Signore che rialza chi cade non solo ascolta ma risponde, e perciò trasforma totalmente la vita del mendicante cieco.

La disunione tra i cristiani può divenire parte del tumulto del mondo e del caos. Come le voci che discutono fuori da Gerico, la nostra divisione può sovrastare il grido dei poveri. Tuttavia, quando siamo uniti noi diventiamo sempre più pienamente presenza di Cristo nel mondo, maggiormente capaci di sentire, ascoltare e rispondere. Piuttosto che aumentare il volume delle discordie, siamo capaci di sentire meglio le voci e quindi discernere quelle che hanno più bisogno di essere ascoltate.

Preghiera

O Dio di amore,
Tu sollevi i poveri e gli oppressi
e ricostituisci la loro dignità.
Ascolta ora il nostro grido per i poveri del nostro mondo,
ridona loro la speranza e confortali
cosicché tutto il tuo popolo possa essere uno.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
sostiene la terra;
essa solleva chi cade, uno per uno.
Ciascuno è conosciuto per nome
e salvato dalla vergogna
perché la mano di Dio si è alzata.

SESTO GIORNO

Badate agli interessi degli altri

Isaia 25, 1-9
Salmo 82 [81], 1-8

Ora siamo felici e gioiosi perché ci ha salvati
Difendete il povero e lo sfruttato

Filippesi 2, 1-4

Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri

Luca 12, 13-21

Badate di tenervi lontani dall'ansia delle ricchezze

Il cambiamento delle norme bancarie internazionali continua ad avere un impatto negativo sul mercato e sul commercio dei Caraibi e minaccia la sopravvivenza economica di molte famiglie. Diventa sempre più difficile per la popolazione caraibica lavorare all'estero per spedire soldi alle proprie famiglie. Le chiese dei Caraibi hanno introdotto il movimento Credit Union per permettere ai poveri di avere accesso alle finanze per attività economiche.

Commento

La testimonianza delle Scritture è sempre coerente: Dio mostra preferenza per i poveri; la sua mano agisce in favore dei deboli e contro i potenti. In modo simile, Gesù costantemente ammonisce contro il pericolo dell'avidità. Nonostante questi ammonimenti, però, il peccato di cupidigia spesso infetta le nostre comunità cristiane e insinua una logica di competizione per cui una comunità rivaleggia contro un'altra. Dobbiamo ricordarci che nella misura in cui non riusciamo a differenziarci dal mondo, ma ci conformiamo al suo spirito divisivo e competitivo, manchiamo di offrire "un sostegno per il povero nell'angoscia, un riparo contro la tempesta".

Essere ricchi di fronte a Dio non significa, per le nostre chiese e comunità, avere molti fedeli che frequentano – o che fanno offerte – alle proprie comunità. Significa, al contrario, riconoscere che come cristiani abbiamo un numero infinito di fratelli e sorelle nel mondo, uniti anche in mezzo alle divisioni economiche tra Nord e Sud. Consapevoli di questa fraternità in Cristo, i cristiani possono unire le loro mani e promuovere insieme una giustizia economica per tutti.

Preghiera

O Dio onnipotente,
dona coraggio e forza alla tua Chiesa
nel continuare a proclamare la giustizia e il diritto
in situazioni di dominazione e oppressione.
Fa' che il tuo Spirito ci aiuti,
mentre celebriamo la nostra unità in Cristo,
a guardare alle necessità degli altri.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
interviene sulla terra;
essa cancella invidia, odio, rabbia e avidità.
Il nostro egoismo e la nostra bramosia,
il nostro orgoglio e le nostre opere inique
sono spazzate via dalla mano di Dio.

SETTIMO GIORNO Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese

Esodo 2, 1-10	La nascita di Mosè
Salmo 127 [126], 1-5	Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano
Ebrei 11, 23-24	Mosè fu tenuto nascosto dai suoi genitori [...] perché avevano visto che il bambino era molto bello
Matteo 2, 13-15	Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto

Nei Caraibi, la famiglia continua ad essere ferita dall'eredità della schiavitù e da nuovi fattori quali l'emigrazione dei genitori, i problemi finanziari e la violenza domestica. Di fronte a questa realtà le chiese dei Caraibi stanno lavorando per garantire sostegno alle famiglie, sia quelle mononucleari che quelle allargate.

Commento

Le famiglie sono di vitale importanza per la protezione e la crescita dei bambini. La Bibbia narra dell'infanzia di Mosè e di Gesù, i quali rischiarono la vita fin dalla loro nascita a motivo dell'ordine omicida di capi violenti, e così bene illustra come i bambini possano essere vulnerabili di fronte a forze esterne. Le loro storie dimostrano anche come sia possibile agire per proteggere i più piccoli. Matteo ci presenta un modello di paternità che è fedeltà amorevole al comando del Signore, soprattutto in tempi turbolenti.

Le Scritture guardano ai bambini quali benedizione e speranza per il futuro. Per il salmista essi "sono come frecce in mano a un guerriero". Come cristiani, condividiamo una comune chiamata a vivere come rete di sostegno familiare, confidando nella forza del Signore, per costruire comunità forti in cui i bambini siano protetti e possano fiorire.

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
hai mandato il tuo Figlio a nascere in una famiglia comune
i cui antenati erano allo stesso tempo fedeli e peccatori.
Ti chiediamo di benedire tutte le famiglie
di tutte le case e le comunità.
Ti preghiamo in modo particolare per l'unità della famiglia cristiana
perché il mondo creda.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
scrive sulla terra;
essa stila con potenza e con amore.
I nostri conflitti e le nostre paure,
i nostri trionfi e le nostre lacrime
lasciano traccia nella mano di Dio.

OTTAVO GIORNO

Il Signore raduna dai quattro angoli della terra i dispersi

Isaia 11, 11-13

Il regno d'Israele non sarà più geloso di
quello di Giuda. Questi non sarà più il
nemico d'Israele

Salmo 106 [105], 1-14.43-48

Raccoglici [...] e renderemo grazie al tuo
santo nome

Efesini 2, 13-19

Egli ha demolito quel muro che li sepa-
rava

Giovanni 17, 1-12

La mia gloria si manifesta in loro

*La chiesa dei Caraibi lavorano insieme per guarire le ferite all'interno del
Corpo di Cristo nella loro regione, che sono un retaggio della colonizza-
zione. La riconciliazione spesso richiede pentimento, riparazione e ricon-
ciliazione delle memorie. Un esempio è l'atto di scuse e di riparazione
tra battisti in Gran Bretagna e nei Caraibi. Come Israele, la Chiesa unita
è chiamata ad essere sia segno che agente di riconciliazione.*

Commento

Lungo la narrazione biblica della storia della salvezza si trova incontrovertibilmente la determinazione del Signore a fare di Israele il suo popolo. La costituzione di questo popolo – unito in una sacra alleanza con Dio – è fondamentale al piano di salvezza di Dio e alla santificazione e glorificazione del suo nome.

Il profeta ripetutamente ricorda a Israele che l'alleanza richiede che le relazioni tra i vari gruppi sociali siano caratterizzate da giustizia, compassione, e misericordia. Nel momento in cui Gesù si preparava a sigillare la nuova alleanza nel suo sangue, la sua più fervente preghiera al Padre era che coloro che il Padre aveva dato a lui fossero uno, come lui e il Padre erano uno. Ogni volta che i cristiani riscoprono la loro unità in Gesù partecipano alla glorificazione di Cristo alla presenza del Padre, con la stessa gloria che Egli aveva alla presenza del Padre prima che il mondo esistesse. E così il popolo dell'alleanza con Dio deve sempre adoperarsi per essere una comunità riconciliata – che sia essa stessa un segno efficace per tutti i popoli della terra di come vivere nella giustizia e nella pace.

Preghiera

O Signore,
ti chiediamo umilmente che, per la tua grazia,
le chiese in tutto il mondo
possano diventare strumenti della tua pace.
Fa' che, attraverso la loro azione comune quali ministri
della tua guarigione e del tuo amore riconciliatore
tra i popoli divisi,
il tuo nome sia santificato e glorificato.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio
semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore.
In ogni terra e in ogni popolo
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.

APPENDICE I

LA SITUAZIONE ECUMENICA NEI CARAIBI¹

La regione caraibica si estende dalle Bahamas al nord fino al Suriname, Guyana e Guyana francese al sud, e dalle Barbados ad est fino al Belize (Centro America) ad ovest. La comune identità della regione si fonda tanto su motivi geografici, quanto su una storia condivisa di colonialismo, sfruttamento e resistenza contro la dominazione straniera, quanto, infine, su un comune tessuto culturale.

La presenza di alcune chiese nella regione – ad esempio la Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana – risale all’inizio del primo periodo dell’espansione coloniale. Altre chiese sono giunte successivamente, quale conseguenza del movimento missionario del XVIII, XIX e dell’inizio del XX secolo. Ancor più recentemente Movimenti pentecostali ed evangelici si sono diffusi in tutti i Caraibi, e ciò ha portato alla diffusione, in molti paesi, di Alleanze e Comunità evangeliche.

La Conferenza delle chiese dei Caraibi (*Caribbean Conference of Churches, CCC*), formalmente istituita all’inizio degli anni '70, nacque da un dinamico precursore dell’attività ecumenica negli anni '60, in un periodo di fermento socio-culturale e politico. Si trattava del periodo immediatamente post-coloniale della regione durante il quale molti paesi raggiunsero l’indipendenza politica, periodo nel quale tutta la regione era attraversata da un fermento di autodeterminazione, nello sviluppo e in nuove forme di espressione. La risposta congiunta e il contributo di numerose chiese a questa nuova consapevolezza della regione si concretizzò nella formazione di un’organizzazione denominata *Christian Action for Development in the Caribbean (CADEC)* che avrebbe percorso la creazione del CCC costituendone poi uno dei due dipartimenti, insieme all’*Agency for Renewal of the Churches (ARC)*.

L’assemblea di Fondazione del CCC ebbe luogo nel 1973 a Kingston, in Giamaica. Il preambolo alla costituzione afferma: “Noi, cristiani dei Caraibi, spinti dalla nostra comune chiamata in Cristo, ci impegniamo, con un patto, a riunirci insieme in una comunione regionale di chiese per

¹ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico dei Caraibi che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani 2018.

favorire ispirazione teologica, riflessione, consultazione e cooperazione nell'azione, per superare le sfide create dalla storia, dal linguaggio, dalla cultura, dalle classi e dalla distanza. Siamo perciò profondamente impegnati nel promuovere la pace, lo sviluppo integrale del nostro popolo e nell'affermare la giustizia sociale e la dignità di ogni persona. Noi promettiamo di camminare insieme in Cristo e di condividere la nostra esperienza per rafforzare il regno di Dio nel mondo”.

Le trentatré chiese membro del CCC rappresentano una vasta diversità di popoli e culture, diffuse in varie isole e territori continentali dell'America centrale e meridionale e appartengono a quattro principali gruppi linguistici: olandese, inglese, francese e spagnolo. Sono inclusi in questi gruppi: Cayenna, (Guyana francese) Cuba, Guadalupa, Haiti, Martinica e Porto Rico. Le chiese membro del CCC condividono la convinzione comune che, a dispetto della divisione dovuta al retaggio coloniale, esista un'autentica, unitaria identità caraibica attraverso cui il popolo caraibico deve discernere quale sia la volontà di Dio e conformarsi ad essa.

Tra le sei organizzazioni ecumeniche regionali (*Regional Ecumenical Organization, REO*), il CCC è storicamente unico, in quanto è stato il primo esempio al mondo in cui la Chiesa cattolica formalmente, attraverso la Conferenza episcopale, si è costituita membro fondatore di una organizzazione ecumenica regionale. Il coinvolgimento della Conferenza episcopale delle Antille (*Antilles Episcopal Conference, AEC*) quale membro fondatore del CCC è stato segnalato come esempio nel documento preparatorio – *Lineamenta* – per il Sinodo della Chiesa cattolica per le Americhe del 1997. Nella sezione del documento intitolato: “Ambiti e modi di comunione” il documento afferma: “un esempio di più ampie possibilità di dialogo con altre confessioni è costituito dall'opera di alcuni vescovi dei Caraibi, che contribuirono alla fondazione dell'unico esempio di organizzazione ecumenica presente nella regione”. (Parte III, Sezione IV, articolo 42).

Nell'arco dei quarantatré anni di esistenza, le chiese membro del CCC hanno intrapreso molte iniziative in ambito teologico, di educazione cristiana, di sviluppo integrale, di questioni riguardanti i giovani e le donne, la vita familiare, i diritti umani e le comunicazioni. Uno dei traguardi significativi del CCC è stata la creazione del canale-media *Contact and Caribbeat*, il periodico mensile *Caribbean Contact* e la collana educativa cristiana *Fashion Me a People*.

Nel 1983 il mandato del CCC è stato riformulato e ora cita: “promuovere l'ecumenismo e il cambiamento sociale in obbedienza a Gesù Cristo e in solidarietà con i poveri”. Da allora la Conferenza ha sviluppato un approccio strategico e ha rafforzato la ricerca di una risposta sistema-

tica alle molte questioni socio-economiche e ai mali sociali che colpiscono i Caraibi. Tra di essi vi è la povertà endemica, una forte incidenza di infezioni da HIV/AIDS, traffico e dipendenza dalla droga e, infine, lo radicamento e l'esodo delle persone, poiché molte di esse sono costrette a emigrare, per vari motivi, incluso disastri naturali, violenza e ricerca di un lavoro e di una vita migliore.

La politica del CCC è quella di un più profondo impegno ecclesiale, e di un reciproco accompagnamento delle chiese membro, sia attraverso le loro agenzie e istituzioni che attraverso le comunità locali. Tra le maggiori iniziative si possono ricordare:

- Iniziative regionali prioritarie (HIV/AIDS, droga, violenza, problemi delle famiglie, radicamento delle persone)
- Sviluppo socio-economico sostenibile (riduzione della povertà, stanziamento di fondi per progetti, prevenzione e preparazione nelle calamità)
- Patrocinio e comunicazione (coscienza pubblica, informazione, dialogo e scambio)
- Relazioni internazionali (integrazione regionale, visite di solidarietà) e avvenimenti culturali.

Nel portare questi temi all'attenzione, il CCC coopera strettamente con le maggiori organizzazioni regionali inter-governative, tra cui spicca la *Caribbean Community (CARICOM)*. Negli anni ha anche collaborato con vari Dipartimenti della Nazioni Unite e dei Governi europei e nord-americani.

Oltre alle succitate iniziative, il CCC ha fondato un *Forum Regionale di Consigli delle chiese nazionali (Regional Forum of National Council of Churches)*, quale spazio di più ampio collegamento e reciproco accompagnamento dei Consigli delle chiese in questa regione, e come riconoscimento del ruolo di capitale importanza ricoperto in molte parti della regione da alcuni Consigli delle chiese – ad esempio di quelli di Cuba e Giamaica – che hanno preceduto di alcune decadi il CCC. Il *Forum* è stato convocato per la prima volta nel 2001 con il tema: “*Sing a New Song (Cantate un canto nuovo)*”. Si è da allora incontrato annualmente tre volte fino al 2008. Analogamente ad altre iniziative, il *Forum Regionale* ha dovuto limitare il proprio operato a motivo di una significativa riduzione dei fondi all'organizzazione.

In tempi recenti, il CCC ha posto grande enfasi sulla base *teologica* dell'ecumenismo, avviando conversazioni con le chiese membro, nel proposito di rafforzare il tema chiave della *koinonia*, che si è percepito essere stato in certo modo trascurato rispetto alla grande enfasi posta sulla *diakonia*. In tal senso sono state adottate misure non solo per assicurare che

si porti avanti la riflessione sulla *koinonia* e su altri temi di “fede e costituzione”, ma anche per garantire che ci sia uno “spazio di ospitalità” in cui membri di varie denominazioni – teologi, clero e altri – possano incontrarsi in un’atmosfera di reciproca comprensione ed edificazione.

Con tale intento è stato inaugurato nel dicembre 2014 il *Caribbean Regional Centre for Ecumenical Encounter and Dialogue*, la cui creazione costituisce un progetto congiunto tra il CCC e i monaci dell’antichissimo monastero benedettino Nostra Signora dell’Esilio (*Our Lady of the Exile*) – comunemente noto come il Monte di San Benedetto – a Trinidad. A motivo del ministero pastorale offerto dai monaci, lungo la storia, a persone di varie convinzioni religiose, il monastero è sembrato il luogo e la scelta più naturale per tale iniziativa.

Si va consolidando anche un nuovo impegno da parte del CCC con altre realtà ed espressioni ecumeniche – ad esempio la Comunità di Taizé e il “capitolo” caraibico del *Global Christian Forum (GCF)*; quest’ultimo è un importante canale di aggancio e di dialogo con i cristiani pentecostali ed evangelicali. Il CCC attualmente ricopre il ruolo di “agevolatore” (*convener/facilitator*) della sezione del *Global Christian Forum* dei Caraibi.

Oltre al CCC vi sono altre espressioni istituzionali dell’ecumenismo nei Caraibi. Una di queste, e di rilievo, è lo *United Theological College of the West Indies (UTCWI)*, in Giamaica, una istituzione che rappresenta una impresa congiunta tra varie denominazioni protestanti. È da sottolineare che lo *UTCWI* è situato proprio accanto al *Roman Catholic Theological College of St. Michael* (un tempo anche seminario), motivo per cui i docenti e gli studenti delle due istituzioni hanno costruito, nel corso degli anni, una relazione reciproca molto amichevole e costruttiva.

A livello regionale più ampio vi è anche la *Caribbean Association of Theological Schools (CATS)* che riunisce insieme, in uno stile collaborativo, i due maggiori istituti teologici dei Caraibi anglofoni – *UTCWI*, e *Codrington Anglican College* (Barbados), e i due istituti cattolici: *St. John Vianney and Uganda Martyrs* (Trinidad) e *St. Michael’s* (Giamaica).

Tra le istituzioni teologiche ecumeniche dei Caraibi di lingua spagnola vanno ricordate il *Seminario Evangélico* di Porto Rico, e il *Seminario Evangélico de Teologia* di Matanzas, Cuba, entrambi frutto di progetti congiunti tra varie denominazioni protestanti. Il *Seminario Evangélico de Teologia* di Matanzas è attualmente diretto dal Rev. Dr. Carlos Emilio Ham, già presidente del CCC e precedentemente membro dell’organico del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

La presentazione della situazione ecumenica nei Caraibi non sarebbe completa se non si menzionasse il grandissimo dono che i Caraibi hanno fatto al Movimento ecumenico globale, nella persona del Rev. Dr. Philip Alford Potter – l’illustre terzo segretario generale del CEC –. Il reverendo

Potter, ora di felice memoria, era un ministro metodista nativo della Dominica. Durante il suo mandato quale segretario generale del CEC (1972-1984), egli combatté il regime immorale di *Apartheid* in Africa. Fu sempre sotto il suo mandato che Giovanni Paolo II, in risposta ad un invito del CEC, fece la sua storica visita alla sede generale del CEC a Ginevra (Svizzera), divenuta una pietra miliare delle relazioni tra il Vaticano e il CEC.

Si stima che oggi vi siano circa tredici chiese membro del CEC nei Caraibi, che rappresentano 1.4 milioni di cristiani. Seguendo le orme del Rev. Potter, altri ecumenisti, originari dei Caraibi, continuano a dare un contributo significativo al Movimento ecumenico a livello internazionale, quali, ad esempio, il Rev. Neville Callam, giamaicano, attuale segretario generale della Alleanza Battista Mondiale (*Baptist World Alliance, BWA*) e per molti anni stimato membro della Commissione Fede e costituzione del CEC.

APPENDICE IV

CANTI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Molti sono i raggi

Musica: Olle Widstrand;

Testo orig.: Anders Frostenson; dalla raccolta "Worshipping ecumenically"

$\text{♩} = 126$

The musical score is written in 3/4 time with a key signature of one sharp (F#). It consists of four systems, each with a vocal line and a bass line. The first system (measures 1-4) has a tempo marking of quarter note = 126. The second system (measures 5-8) continues the melody. The third system (measures 9-12) features a more complex rhythmic pattern. The fourth system (measures 13-16) concludes the piece with a final chord.

1. Mol - ti so - no i rag - gi, u - no è il so - le:
2. Mol - ti so - no i ra - mi, u - no è il tron - co:
3. Mol - ti so - no i do - ni, u - no è l'a - mo - re:

no - stro so - le è Cri - sto.
il sol tron - co è Cri - sto.
è l'a - mor di Cri - sto.

Mol - ti so - no i rag - gi, u - no è il sol, sia - mo
Mol - ti so - no i ra - mi un tron - co sol, sia - mo
Mol - ti so - no i do - ni, u - no è l'a - mor, sia - mo

u - no in Lui.
u - no in Lui.
u - no in Lui.

- | | |
|---|---|
| <p>1. Molti sono i raggi, uno è il sole:
nostro sole è Cristo.
Molti sono i raggi, uno è il sol,
siamo uno in Lui.</p> | <p>1. Muchos resplandores, sólo una luz:
es la luz de Cristo.
Muchos resplandores, sólo una luz
que nos hace uno.</p> |
| <p>2. Molti sono i rami, uno è il tronco:
il sol tronco è Cristo.
Molti sono i rami, un tronco sol,
siamo uno in Lui.</p> | <p>2. Muchas son las ramas, un árbol hay:
y su tronco es Cristo.
Muchas son las ramas, un árbol hay
y en él somos uno.</p> |
| <p>3. Molti sono i doni, uno è l'amor:
è l'amor di Cristo.
Molti sono i doni, uno è l'amor,
siamo uno in Lui.</p> | <p>3. Muchos son los dones, uno el amor:
el amor de Cristo.
Muchos son los dones, uno el amor
que nos hace uno.</p> |
| <p>4. Molte son le membra, un corpo solo:
corpo siam di Cristo.
Molte son le membra, un corpo sol,
siamo uno in Lui.
testo italiano: Luca M. Negro</p> | <p>4. Muchos son los miembros, un cuerpo hay:
ese cuerpo es Cristo.
Muchos son los miembros, un cuerpo hay
y en él somos uno.
testo spagnolo: Pablo Sosa</p> |

1. Many are the lightbeams from the one light.
Our one light is Jesus.
Many are the lightbeams from the one light;
we are one in Christ.
2. Many are the branches of the one tree.
Our one tree is Jesus.
Many are the branches of the one tree.
We are one in Christ.
3. Many are the gifts giv'n, love is all one.
Love's the gift of Jesus.
Many are the gifts giv'n, love is all one.
We are one in Christ.
4. Many are the members, the body is one;
members all of Jesus.
Many are the members, the body is one;
we are one in Christ.
testo inglese: David Lewis

Publicato nella raccolta UCEBI (ed.), *Celebriamo il Risorto*, Claudiana, Torino, 2014, trad. it. a cura di Luca M. Negro.

Vieni, Spirito di Cristo

*Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.*

*Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

1. Noi t'invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

*La nostra festa è Cristo
Paoline, Roma*

Rit. Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to d'a-mo-re ad in - se-gnar le co - se di
 Di - o. Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to di pa - ce a
 sug-ge-rir le co-se che lui ha det-to a noi. *Strofa* Noi t'in-vo-chia-mo
 Spi-ri-to di Cris-to, vie - ni tu den-tro di noi. Cam-bia i no-stri oc-chi,
 fa' che noi ve-dia-mo la bon-tà di Di-o per noi.

Rit. Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to d'a-mo-re ad in - se-gnar le co - se di
 Di - o. Vie - ni, vie - ni, Spi - ri - to di pa - ce a
 sug - ge - rir le co - se che lui ha det - to a noi.

Mim Lam Mim
Sim Mim Lam
Mim Sim Mim Mim
Lam Mim Sim Mim
Lam Mim Sim
Mim Lam Mim
Sim Mim Lam
Mim Sim Mim

Come tu nel Padre

V. Giudici – S. Albisetti, A. M. Galliano

*Come tu nel Padre e il Padre in te
rendici perfetti nell'unità.*

1. Manda su noi il tuo Spirito Santo:
la nostra vita sarà rinnovata.
2. La tua Parola sia luce alla Chiesa:
a tutto il mondo riveli il tuo amore.
3. Il pane e il vino sia segno di pace:
la comunione sia gioia perfetta.
4. Dissipi liti, discordie e contese:
regni nei cuori l' amore sincero.
5. Abbi pietà e perdona il tuo popolo:
tu l'hai redento con sangue prezioso.
6. Splenda su noi il tuo volto, Signore,
e resti salda la nostra speranza.

*Rendiamo grazie
Paoline, Roma*

Co - me tu nel Pa - dre e il Pa - dre in te
Re Sim Fa#m Sol La

ren - di - ci per - fet - ti nel - l'u - ni - tà.
Re Sol La Sim Mim La Re

Man - da su noi il tuo Spi - ri - to San - to:
Re Fa#m Sol La Fa#m Sol Re La

la no - stra vi - ta sa - rà rin - no - va - ta.
Sim Fa#m Sol Re La Sol Re La

Co - me tu nel Pa - dre e il Pa - dre in te
Re Sim Fa#m Sol

ren - di - ci per - fet - ti nel - l'u - ni - tà.
Re Sol La Sim Mim Re

Testimoni dell'amore

A. M. Galliano - F. Buttazzo

*Testimoni dell'amore,
testimoni del Signore,
siamo il popolo di Dio
e annunciamo il regno suo.*

*Annunciamo la sua pace,
la speranza della croce
che lo Spirito di Dio
dona a questa umanità.*

1. Il tuo Spirito, Signore, in ogni tempo
ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione
nella fede che si fa condivisione.
2. La parola della vita noi proclamiamo
e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza:
che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.
3. Tu Pastore sei con noi, guidi il cammino,
ci raduni come Chiesa per il regno.
Tra la gente noi viviamo nuova speranza
e la gioia che ci dà la tua speranza.

Alleluia, è risorto. Paoline, Roma
Compact Disc PCD 078
Spartito PS 1358

Te-sti-mo-ni del-l'a-mo-re, te-sti-mo-ni del Si-gno-rc, sia-mo il po-po-lo di Di-o
Sol Re Do Sol Do Sol

e an-nun-cia-mo il re-gno su-o. An-nun-cia-mo la sua pa-ce, la spe-ran-za del-la cro-ce
Do Re Sol Re Do Sol

che lo Spi-ri-to di Di-o do-na a que-sta u-ma-ni-tà.
Do Sol Re Sol Do Sol

Il tuo Spi-ri-to, Si-gno-re, in o-gni tem-po ci fa se-gno del tuo a-mo-re
Sim Do Sol Re Mim Sim

per il mon-do; tra la gen-te noi vi-via-mo la tua mis-sio-ne
Lam Re Sol Do Sol Re

nel-la fe-de che si fa con-di-vi-sio-ne.
Mim Sim Lam Re

Un cuor solo

Marco Frisina

*Un cuor solo ed un'anima sola
per la tua gloria, o Signore.
Porteremo al mondo la pace
e la gioia del tuo amore.*

1. Un solo corpo e un solo spirito
come una sola è la speranza.
Un solo Signore, una sola fede,
un solo battesimo.
2. Conservate l'unità dello spirito
attraverso il vincolo di pace.
Un solo Dio e Padre
che è presente ed opera in tutti.

*O Croce nostra presenza, Paoline, Roma
Compact Disc PCD 242
Spartito PS 1462 Voci-Organo*

Rit. Un cuor so-lo ed u - n'a - ni-ma so - la per la tua glo - ria, o - Si - gno - re.
Sib Mi♭ Fa Solm Dom Sib/re Solm Dom Fa

Por - te - re-mo al - mon - do la pa - ce e la gio - ia del tuo a - mo - re.
Sib/re Mi♭ Re Solm Mi♭ Dom Sib/re Mi♭ Fa4 Fa Sib

1. Un so-lo cor-po e un so-lo spi-ri-to co-me u-na so-la è la spe-ran - za.
Mi♭ Sib Dom Fa Mi♭ Sib Fa4 Fa

Un so - lo Si-gno - re, u - na so - la fe - de, un so - lo bat-te - si-mo.
Solm Fa Re Solm Mi♭ Sib/re Dom Fa

Rit. Un cuor so-lo ed u - n'a - ni-ma so - la per la tua glo - ria, o - Si - gno - re.
Sib Mi♭ Fa Solm Dom Sib/re Solm Dom Fa

Por - te - re-mo al - mon - do la pa - ce e la gio - ia del tuo a - mo - re.
Sib/re Mi♭ Re Solm Mi♭ Dom Sib/re Mi♭ Fa4 Fa Sib

2. Con-ser-va-te l'u-ni - tà del-lo spi-ri-to at-tra-ver-so il vin-co-lo di pa - ce. Un
Mi♭ Sib Dom Fa Mi♭ Sib Fa4 Fa

so - lo Di - o e Pa - dre che è pre-sen - te ed o - pe-ra in tut - ti. *Rit.*
Solm Fa Re Solm Mi♭ Sib/re Dom Fa

Dove la carità è vera

Marco Frisina

*Dove la carità vera e sincera, là c'è Dio.
Dove la carità perdona e tutto sopporta.
Dove la carità benigna comprende e non si vanta,
tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.*

1. Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
esultiamo e ralleghiamoci in lui,
temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci tra noi con cuore sincero.
2. Quando tutti insieme noi ci raduniamo
vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,
non più liti, non più dissidi e contese maligne,
ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.
3. Noi vedremo insieme con tutti i beati
nella gloria il tuo volto, Gesù Cristo Dio,
gioia immensa, gioia vera noi vivremo
per l'eternità infinita dei secoli. Amen.

Cristo è nostra Pasqua, Paoline, Roma
Compact Disc PCD 119
Spartito PS 1404 Voci-Organo

Do - ve la ca - ri - tà è ve - ra e sin - ce - ra là, c'è Di - o.
Re Sol La Sim Fa#m/la La Re

Do - ve la ca - ri - tà per - do - na e tut - to sop - por - ta.
La4 La Sim Fa#m/la Sol Mim La4 La

Do - ve la ca - ri - tà be - ni - gna com - pren - de e non si van - ta,
Re Sol Sim Fa#m/la Sol Re

tut - to cre - de ed a - ma e tut - to spe - ra la ve - ra ca - ri - tà.
La4 La Sim Sol Re/fa# Sim Mim La Re

1. Ci ha riu - ni - ti in u - no l'a - mo - re di Cri - sto: c - sul -
Re Fa#m Sim Sol La4 La

tia - mo e ral - le - gria - mo - ci in lu - i, te -
Re La/do# Sim Sol Re/la La

mia - mo ed a - mia - mo il Di - o vi - ven - te ed a -
Sim Fa#m Sol La Sim Fa#m Sim Sol

mia - mo - ci tra - no - i con cuo - re sin - ce - ro.
Mim La Sim Sol Mim La

Noi uniti a te

Francesco Buttazzo – Daniele Scarpa

Da ogni terra ci hai chiamati, Signore,
per fare insieme a te una vera unità.

A questa mensa ci hai chiamati, Signore,
per essere per noi cibo di eternità.

*E tutti uniti a te, insieme a te,
siamo il tuo corpo, la tua nuova umanità.
A tutti noi con te, uniti a te,
il tuo corpo, la tua vita donerai.*

Da ogni terra, pietre vive con te,
costruiamo insieme a te la tua Chiesa, Gesù.

A questa mensa ogni uomo, Signore,
la sorgente troverà che lo disseterà.

In ogni uomo hai lasciato, Signore,
l'immagine di te, seme di verità.

Nel nostro mondo sei venuto, Signore,
per vivere con noi questa umanità.

*Messa dei popoli, Paoline, Roma
Compact Disc PCD 241
Spartito PS 1461*

Da o-gni ter - ra
Mi Mi/Sol# La Si4 Mi Mi/Sol# La Si4 Mi Fa#m/Mi
ci hai chia-ma - ti, Si-gno-re, per fa-re in-sie-me a te u-na ve-ra u-ni-tà.
Mi Fa#m/Mi Mi9 Mi/Sol# La Sol#m Si4
A que-sta men-sa ci hai chia-ma - ti, Si-gno-
Mi Mi/Sol# La Si4 Si Mi Fa#m/Mi Mi Fa#m/Mi
re, per es-se-re per noi ci-bo di e-ter-ni-tà.
Mi9 Mi/Sol# La Sol#m Si4 Mi Mi/Sol#
E tut-ti u-ni - ti a te, in - sie - me a te,
Mi Si/Re# La/Do# Mi/Si
sia-mo il tuo cor-po, la tua nuo-va u-ma - ni-tà. A tut-ti noi con te, u -
La Mi/Sol# Sol#m Si4 Mi Mi/Sol#
ni - ti a te, il tuo cor - po, la tua vi - ta do - ne - rai.
La/Do# Mi/Si La Mi/Sol# Sol#m Si4 Si Mi

APPENDICE V

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- ca. 1740 In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.
- 1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).
- 1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".
- 1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.
- 1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiera per l'unità" nel contesto della Pentecoste.
- 1902 Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Joachim III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica*, in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.
- 1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

- 1926 Il movimento Fede e Costituzione inizia la pubblicazione dei “Suggerimenti per l’Ottavario di preghiera per l’unità dei cristiani” (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).
- 1935 L’abate Paul Couturier, in Francia, promuove la “Settimana universale di preghiera per l’unità dei cristiani” basata sulla preghiera per “l’unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui”.
- 1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù “che siano tutti una cosa sola” (Gv 17, 21).
- 1964 Il Decreto sull’ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l’anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l’osservanza della Settimana di preghiera.
- 1966 La commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese ed il Segretariato per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (attuale Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.
- 1968 Per la prima volta la Preghiera per l’unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la commissione Fede e Costituzione e il Segretariato per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (attuale Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani).
- 1975 La Preghiera per l’unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla commissione Fede e Costituzione e al Segretariato per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (attuale Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani).
- 1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l’unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fonda-

zione della Federazione Cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.

- 1996 Il testo del 1996 viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).
- 2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Chiesa cattolica).
- 2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (*1 Ts 5, 17*) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.
- 2010 Viene celebrato solennemente, ad Edimburgo e in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo, data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.
- 2017 Il quinto centenario della Riforma viene celebrato in tutto il mondo con varie iniziative ecumeniche a livello internazionale e locale. Il 31 ottobre 2016, a Lund, papa Francesco ha commemorato insieme alla Federazione Luterana Mondiale i cinquantanni del dialogo teologico internazionale cattolico-luterano e i 500 anni della Riforma.

APPENDICE VI

TEMI DELLA “SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI” 1968-2018

Elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, dal 1968 al 2018.

- 1968 “A lode della Sua gloria”
(Efesini 1, 14)
- 1969 “Chiamati alla libertà”
(Galati 5, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1970 “Noi siamo i cooperatori di Dio”
(1 Corinzi 3, 9)
(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)
- 1971 “...E la comunione dello Spirito Santo”
(2 Corinzi 13, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1972 “Vi do un comandamento nuovo”
(Giovanni 13, 34)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1973 “Signore, insegnaci a pregare”
(Luca 11, 1)
(Commissione preparatoria riunitasi presso l'abbazia di Montserrat, Spagna)
- 1974 “Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore”
(Filippesi 2, 1-13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

- 1975 “**La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose**”
(Efesini 1, 3-10)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1976 “**Chiamati a divenire simili a Lui**”
(1 Giovanni 3, 2)
(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
- 1977 “**La speranza poi non delude**”
(Romani 5, 1-5)
(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1978 “**Non siete più stranieri**”
(Efesini 2, 13-22)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester, Inghilterra)
- 1979 “**Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio**”
(1 Pietro 4, 7-11)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1980 “**Venga il Tuo Regno**”
(Matteo 6, 10)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

- 1981 “Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo”
 (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1982 “Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore”
 (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1983 “Gesù Cristo, vita del mondo”
 (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)
- 1984 “Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore”
 (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)
- 1985 “Dalla morte alla vita con Cristo”
 (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)
- 1986 “Voi sarete miei testimoni”
 (Atti 1, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Stična, Slovenia)
- 1987 “Uniti in Cristo, una nuova Creazione”
 (2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)
- 1988 “L'amore di Dio scaccia la paura”
 (1 Giovanni 4, 18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)

- 1989 “Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo”
 (Romani 12, 5-6a)
(Materiale raccolto da un gruppo del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge, Inghilterra)
- 1990 “Uniti nella preghiera di Cristo: ‘Che tutti siano uno.... affinché il mondo creda’”
 (Giovanni 17)
(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna — Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)
- 1991 “Lodate il Signore, popoli tutti”
 (Salmo 116 [117]; Romani 15, 5-13)
(Materiale raccolto da un gruppo della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der Fulda, Repubblica Federale Tedesca)
- 1992 “Io sono con voi...andate dunque”
 (Matteo 28, 16-20)
(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio — Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)
- 1993 “Portare il frutto dello Spirito per l’Unità dei Cristiani”
 (Galati 5, 22-23)
(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire — Commissione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)
- 1994 “La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un’anima sola”
 (Atti 4, 23-37)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica d’Irlanda)
- 1995 “*Koinonìa*: comunione in Dio e tra noi”
 (Giovanni 15, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico internazionale di Fede e Costituzione — Commissione preparatoria riunitasi a Bristol, Inghilterra)

- 1996 “Ascoltate, io sto alla porta e busso”
 (Apocalisse 3, 14-22)
(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo — Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)
- 1997 “Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”
 (2 Corinzi 5, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici — Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)
- 1998 “Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza”
 (Romani 8, 14-27)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia — Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)
- 1999 “Essi saranno suo popolo ed egli sarà ‘Dio con loro’”
 (Apocalisse 21, 1-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia — Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)
- 2000 “Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo”
 (Efesini 1, 3-14)
(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio Oriente — Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)
- 2001 “Io sono la Via, la Verità e la Vita”
 (Giovanni 14, 1-6)
(Materiale raccolto da un gruppo della Romania — Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)
- 2002 “In te è la sorgente della vita”
 (Salmo 36, 6-10)
(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE — Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)
- 2003 “Un tesoro come in vasi di terra”
 (2 Corinzi 4, 5-18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell’Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

- 2004 “Io vi lascio la mia pace”
(Giovanni 14, 23-31)
(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) — Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)
- 2005 “Cristo, unico fondamento della Chiesa”
(1 Corinzi 3, 1-23)
(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) — Commissione preparatoria riunitasi a Piestaň, Slovacchia)
- 2006 “Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro”
(Matteo 18, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)
- 2007 “Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!”
(Marco 7, 31-37)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa — Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)
- 2008 “Pregate continuamente!”
(1 Tessalonicesi 5, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti — Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison)New York, USA)
- 2009 “Essere riuniti nella tua mano”
(cfr. Ezechiele 37, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)
- 2010 “Voi sarete testimoni di tutto ciò”
(Luca 24, 48)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia — Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)

- 2011 **“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”**
 (cfr. Atti 2, 42)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme — Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)
- 2012 **“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”**
 (cfr. 1 Corinzi 15, 51-58)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia — Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)
- 2013 **Quel che il Signore esige da noi**
 (cfr. Michea 6, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell’India — Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)
- 2014 **Cristo non può essere diviso!**
 (1 Corinzi 1, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Montreal, Canada)
- 2015 **“Dammi un po’ d’acqua da bere”**
 (Giovanni 4, 7)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Brasile — Commissione preparatoria riunitasi a São Paulo, Brasile)
- 2016 **Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio**
 (cfr. 1 Pietro 2, 9)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Lettonia — Commissione preparatoria riunitasi a Riga, Lettonia)
- 2017 **L’amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione**
 (cfr. 2 Corinzi 5, 14-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Wittenberg, Germania)

2018 **Potente è la tua mano, Signore**
(cfr. *Esodo 15, 6*)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dei
Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a
Nassau, Bahamas)*

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE

DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questo libretto come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

- Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell’ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l’incontro può offrire l’occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.
- Chi desidera pregare privatamente per l’unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

SOMMARIO

Presentazione	pag. 3
Introduzione teologico-pastorale	» 9
Presentazione degli organismi che hanno preparato il materiale per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	» 15
Testo biblico	» 19
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	» 21
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	» 35
Appendice I	
Situazione ecumenica nei Caraibi	» 47
Appendice II	
Otto schemi di celebrazione eucaristica	» 53
* Giovedì 18 gennaio	» 55
* Venerdì 19 gennaio	» 61
* Sabato 20 gennaio	» 67
* Domenica 21 gennaio	» 73
* Lunedì 22 gennaio	» 79
* Martedì 23 gennaio	» 85
* Mercoledì 24 gennaio	» 91
* Giovedì 25 gennaio	» 96
Appendice III	
Preghiere con i Salmi	» 103
Appendice IV	
Canti per l'unità dei cristiani.	» 116
Appendice V	
Date importanti nella storia della Preghiera per l'unità dei cristiani.	» 125
Appendice VI	
Temi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	» 129
Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	» 137



CENTRO PRO UNIONE - Frati Francescani dell'Atonement
Via S. Maria dell'Anima, 30 - 00186 Roma
Tel. 06.687.95.52 - Fax 06.681.33.668
www.prounione.it - pro@prounione.it



Paoline EDITORIALE LIBRI
Via Antonino Pio, 75 - 00145 Roma
Tel. 06.54.956.29 - Fax 06.54.956.591

Finito di stampare nel mese di Luglio 2017
dalla Litografia Leberit
Via Aurelia, 308 - 00165 Roma
Tel. e Fax 06.6620695

Centro Pro Unione - Roma
Frati Francescani dell'Atonement